

La reazione!

I corvi furtano le carogne, i reazionari gli analfabeti come loro preda e strumento delle loro caudalesche brame!

In Russia la rivoluzione degli operai e degli intellettuali viene sciolta dalle bande nere che seminano la morte, l'orrore, la vergogna di tutto un popolo ribadendo le catene zaristiche finché possono e finché un ultimo sforzo della democrazia popolare schiacciava le vermigne sozzure brucianti all'ombra della monarchia ortodossa.

Qui in Istria al meraviglioso e spontaneo slancio del 25 novembre nelle città e nei centri industriali segue una sorda reazione dalle campagne agitate da un branco di preti e spie che spargono menzogne bestiali contro di noi.

È il principio di quello che verrà.

Occorre che i compagni raddoppino la propaganda, aumentino l'affratellamento coi contadini onde torce ai loro agiotieri il campo libero della libera menzogna contro di noi.

Lo sforzo socialista per la conquista del suffragio non deve un giorno andare a vantaggio della più nera reazione e divenire un fulcro di oppressione per noi.

Quest'Istria che si ridesta da un lungo letargo deve essere e per sempre terra sacra alla civiltà.

Alle sue porte, sulle cime dei suoi monti deve fluire ogni reazione. — E se lo ricordino tutti i reazionari paulistivisti!

Abbiamo combattuto, combattiamo e combatteremo i nazionalisti italiani, ma ciò non vuol dire che ci lasceremo schiacciare dalla reazione preliata, austriacante e croata.

Con tutte le forze

La voce partita dal campo nazionalista non è stata, secondo me, raccolta dai socialisti con quella serietà che avrebbe dovuto imporre una rivelazione storica qual è contenuta nelle brevi parole del Podestà di Pirano.

Che i socialisti abbiano un programma ben determinato che non transige nelle finalità, questo è fuori di discussione: ma che essi debbano astrarre da tutto ciò che per la stessa loro azione, avviene fuori della schiera circoscritta del loro partito, a me pare essere fondamentale di pratica e di logica.

A me pare il riconoscimento da parte di coloro che fino ad ieri parvero avversari, della superiorità politica e sociale del partito socialista, sia tale un fatto che merita attento esame e consigli a riflettere se non sia il caso di premere sulla nuova tendenza onde essa sia volta ai fini del socialismo stesso e — prima di tutto — ai fini peculiari che la democrazia si prefigge nei disgraziati paesi a cui la vita è un tormento. L'arvenire un'incognita, la lotta uno strazio che non compensano gli risultati che da essa derivano.

Irrigidirsi nella teoria, quando dalle contingenze pratiche sbocciano nuove forme di lotta, è per me fare inconsapevolmente dell'antisocialismo, se si accetta quale canone fondamentale che il socialismo diviene a traverso tutte le trasformazioni che si svolgono sotto l'urto della realtà e per l'azione inflessa di coloro che operano per i potenziali cambiamenti politici ed economici di un paese.

Si ha paura di diventare ir-

dentisti? Ecco la preoccupazione che opprime il partito socialista, almeno quello ufficiale: se non altro perché gli 'irredentisti' sono quegli individui che hanno creato per i loro precedenti politici una questione personale.

Avviene così che gli uomini tolgono confidenza alle idee ed il fenomeno importantissimo di un pronunciamento ardito e gravido di conseguenze, diventa un nonnulla per tutti i miopi della questione sociale.

L'irredentismo! Tutto sta nel definire intorno a questa parola: se se ne debba fare una questione pregiudiziale: o se si debbano escludere certe aspirazioni anche come condizione di fatto determinata da quei pensamenti politici che daranno al popolo la libertà di pronunciarsi e provvedere al proprio destino nazionale.

Il fatto è questo intanto: che se per 'irredentismo' si intende un maggiore attaccamento verso una data nazione in cui si riscoprono le origini della nostra vita stessa, il completamento del nostro pensiero, l'eco di tutto quello che noi pensiamo e sentiamo: allora dobbiamo dire che socialisti e non socialisti di tutte le nazionalità dell'Austria sono irredentisti: e che non riconoscerne ciò è un deviamiento di ogni percezione, di ogni coscienza, di ogni qualità sociale.

Se altro si vuol intendere per 'irredentismo' e cioè la guerra combattuta domani in nome di ammissioni territoriali: questo non ci deve preoccupare perché noi sappiamo che nulla si fa e nulla si può: specialmente ai giorni nostri, se è contrario agli interessi della maggioranza e se serve soltanto a consolidare un potere di nascosto qualunque.

Insomma l'irredentismo è tale cosa che non può e non deve preoccupare i socialisti per il loro finalità: onde sembra che occuparsene soverchiamente, alle eccessività degli uni essi oppongono le loro eccessività molto più antipatiche in quanto che, involontamente, recano a tozziere in un paese, dove è necessaria, quella atmosfera di 'rivoluzionarietà' che giova mantenere per tutte le ragioni che specialmente i socialisti sanno.

In sostanza io intendo dire che non bisogna fermarsi alle qualifiche: ma fare, e fare vuol dire non togliere agli uni con lo scherno e colla diffidenza sistematica, il diritto ed il dovere di fare.

Se un partito che è rimasto finora fortificato e che per indizi molteplici e palesi intende sottrarsi dal nichilismo infecondo con un programma definito di azione politica immediata, concorde, a quello della democrazia socialista: vuol dire che nell'ambiente politico sono andati sviluppandosi dei fenomeni importanti di assimilazione che avranno per risultato una maggiore omogeneità di sforzi che saranno non inutili al momento opportuno.

E' insensato sprezzare in uno stato di agitazione ed in un momento di azione diretta, in un paese che vuole conquistare le libertà peculiari; preparando la fine di istituti dannosi alla causa della democrazia; è insensato sprezzare le nuove forze che si acciungono ad una lotta che dovrà avere molti motivi oltre quelli irrimediabili nelle file del socialismo ufficiale!

Quello che accade negli altri paesi dell'Austria dovrebbe servire d'insegnamento ai socialisti dei paesi italiani: un'azione concorde di popolo non è stata mai contenuta nelle formule. Così sbaglierebbe chi volesse parlare un effimero orgoglio di partito sa-

criticando sia pur una soltanto delle correnti generatrici di quelle forze di cui è necessaria nei trapassi storici di un qualunque congiomerato politico.

Il poi... viene poi!

Intanto la formazione di una zona che chiameremo così, grigia, intorno al partito socialista dei paesi italiani: una zona favorevole dalla quale esso tragga consenso, è un avvenimento che ha origini profonde e grandi conseguenze se non ci si ostinerà ad ignorare l'una cosa e l'altra.

Sharagliare le oligarchie locali; saturare di criteri di libertà la picciola mentalità paesana; sconvolgere la terra pura e seminare di tutte le fiamme: ecco il programma immediato degli uomini d'azione.

Gli altri sono dei teorici. Dicono di non essere dei poeti, ma fanno del fabbricismo più che poetico.

Questo io penso modestamente ma con grande sincerità e con grande omaggio a tutti i diritti dell'uomo.

L'italiano errante.

Rivestendo questo articolo un pensiero del tutto personale la redazione si riserva di dire il proprio parere dopo udito quello dei socialisti istriani. (N. d. R.)

Come uno czar fece uccidere suo figlio

Non l'attuale cesar, il bambino innocente, che già trasale al fragore di lontane grida e fucilate, cui non comode ne le causa né la forza: ma come i morti, duecento anni fa, un altro cesare, il primo figlio di Pietro il Grande.

Dice la storia che, regolarmente condannato a morte per aver cospirato contro lo czar e la patria, Alexei Petrovich, primo figlio di Pietro il Grande ed erede del trono di Russia, morì di morte naturale il 26 giugno 1718 nelle carceri in cui era rinchiuso.

Una lettera d'un testimone oculare getta ora una triste luce su quel triste dramma. Invano il conte Alexander Rumjanzov, il celebre generale di Pietro il Grande, sperò che la sua lettera potesse, primo figlio di Pietro il Grande ed erede del trono di Russia, morì di morte naturale il 26 giugno 1718 nelle carceri in cui era rinchiuso.

Ma si trovarono poi tra le carte dei congiurati alcune lettere del cesare, le quali non lasciarono alcun dubbio intorno alla sua ferma intenzione d'impadronirsi con la forza del trono paterno. Gli altri cospiratori furono pubblicamente mandati a morte. A decidere però la sorte dell'imperiale principe, Pietro il Grande chiamò intorno a sé i suoi consiglieri.

Come uomo e come padre soffocò nel mio cuore il dolore da lui capitolato: ma come giusto sovrano, non posso tollerare questo nuovo spierro, questo nuovo tradimento, giacché devo render conto di tutto a Dio, che mi ha unto czar di tutti i Russi!

E l'unto del Signore decretò: lo non voglio che sia fatta outa del sangue degli czar con una pubblica decapitazione. Tutto deve avvenire in silenzio, come se egli fosse morto di una morte naturale!

Il conte Rumjanzov narra, a questo punto, di non sapere più come fosse uscito dall'appartamento dello czar, come si giungesse alle porte della fortezza, dove era rinchiuso lo czarевич, giacché la grandezza e la novità di questo feroce incarico avevano offuscato il suo spirito! Ma lo richiamo presto alla realtà il conte Peter Andreievich Tolstoj, che fu il primo ad entrare nella camera del condannato a morte naturale.

Il principe dormiva, ma gli abiti erano in disordine, come se terribile sogno lo smentasse e di quando in quando deloratamente gemeva. — Nessuno di noi voleva turbare il suo sonno, e noi ci conisigliammo, se non fosse

meglio dargli la morte mentre dormiva, risparmiandogli così un atroce tormento. Ma la nostra coscienza ci proibì di farlo morire senza che pregasse.

Anche gli assassini hanno una coscienza. Bisognava dunque tranquillarla. E il conte Tolstoj scosse leggermente il cesare. «Altezza! Si alza! Il cesare avrebbe spalancò gli occhi, senza comprendere quel che accadeva intorno a lui. Dall'agitazione non poté pronunciare parola.

«Giosudar Cesarevic, il tribunale degli uomini più stimati di Russia ti ha condannato alla morte, per il tradimento da te commesso contro l'imperatore tuo padre e contro la patria. Preparati con pacatezza e penitenza, poiché il tempo della tua vita è prossimo alla fine».

A tali parole l'erede del trono di Russia proruppe in alte grida. Invano il conte Tolstoj gli recava la parola di conforto del padre stesso: «L'imperatore come padre, ti ha tutto perdonato e ti preghiera la tua anima: ma come monarca non poteva perdonarti lo spregio e il tradimento. Cessa dunque dai lamenti e dai piangere come fanno le femmine, ma va incontro al destino come si conviene ad un uomo che ha nelle sue vene sangue di czar». Il cesare invece non faceva che maledire a questo sangue di czar. «Ghatai a me che meglio fosse il czar! Meglio, molto meglio, fosse lo stato l'ultimo dei suoi sudditi!» E poiché egli così andava delirando ed evidentemente, non voleva pregare, lo prendemmo sotto le braccia, lo facemmo inginocchiare, ed uno di noi — non mi ricordo più chi — gli suggerì le parole: «Signore! lo affido il mio spirito alle tue mani». Ma il cesare non le ripeté. Egli continuava a dimenare le mani e gridò per dirincalzarsi. Allora disse Bulatin: «Signore! perdona al tuo servo Alexei le sue colpe, dà pace all'anima sua nel regno dei beati».

E per mandarlo più presto nel regno dei beati, uno dei ministri, di nome Dio e dell'imperatore, getto lo czarевич sul letto, prese due cuscini, coprì il suo capo e lo prese fino a che il movimento delle mani e dei piedi cessò ed il cuore tim di battere».

A mezzogiorno di quello stesso giorno un proclama annunziava al pubblico che il cesarevic era morto d'un colpo apoplettico.

Al terzo giorno il cadavere fu trasportato nella cattedrale Troickij con tutti gli onori dovuti ad un figlio di czar, ed il 13 giugno la bara fu tumulata nella chiesa di Pietro e Paolo accanto a quella della moglie del cesarevic.

Tutto questo, trasporto e sepoltura, avvenne tra grande concorso di pubblico e di impiegati, secondo il cerimoniale approvato dallo stesso czar. Alla sepoltura assistevano lo czar e la zarina. Lo czar piangeva a calde lagrime!!

Il Comitato politico provinciale è convocato a seduta venerdì 22 corr. alle ore 10: di sera alle Sedi riunite di Trieste. Ordine del giorno: Elezioni provinciali e suffragio universale.

Lazzarini

Convocazione

Il Comitato politico provinciale è convocato a seduta venerdì 22 corr. alle ore 10: di sera alle Sedi riunite di Trieste. Ordine del giorno: Elezioni provinciali e suffragio universale.

Lazzarini

Le otto ore.

Il proletariato di tutto il mondo è d'accordo nel volere la riduzione delle ore di lavoro giornaliero, al numero di otto. Il lavoratore non può muovere i primi passi sulla via della emancipazione, se non si diminuisce il tempo, durante il quale il capitale lo fa servire e sudare a tutto suo beneficio. Anzi, il primo passo della emancipazione proletaria sta nella conquista delle 8 ore di lavoro.

Una domanda si presenta subito a chi per la prima volta si occupa delle famose «otto ore» — ma perché dunque proprio otto?

La domanda è naturale; ma d'una logica indiscutibile e la risposta. Perché, essendo ventiquattro le ore della giornata ed occorrendo otto in media per il sonno sufficientemente riparatore della fatica, se il lavoratore viene costretto a dare le sedici che restano tutte alla fatica imposta della voraci-

tà del capitale? Egli non potrà mai incominciare quell'opera di elevamento individuale e cioè di cura fisica ed intellettuale della propria personalità, senza della quale lotta di classe si rivelerà, sì, per le molte bestemmie e le innumerevoli sciagure, ma non potrà mai dare frutto di sorta. Si è fatto, in conseguenza di questa osservazione, il calcolo che, all'uomo dalle semplici esigenze come il lavoratore, siano necessarie altre otto ore per curare la propria esistenza ed educare la propria mente. Queste otto ore sono tutto altro che molte, se si pensi il tempo indispensabile ad un padre di famiglia — il proletariato e soprattutto un padre — per dare opera solo che mediocore al mantenimento ed allo sviluppo delle sue creature.

Non possono restare per il lavoro, con cui il capitale continua e si moltiplica, più di otto ore. Ed ecco la vasta, molteplice, disciplinata, perenne agitazione per la conquista di quest'ora di lavoro, intensifica la lotta per tale conquista. Adesso, in questi ultimi tempi alle ragioni morali e sociali che militano in favore delle otto ore, si sono aggiunte quelle della statistica, la documentazione grande e terribile per cui a tutti resta possibile verificare che il lavoro proletario, protratto oltre le otto ore, destina alle sciagure degli infortuni un numero grandissimo d'uomini.

Le statistiche inglesi, le quali per ciò che si riferisce al lavoro, sono le migliori d'Europa, ci avevano da tempo insegnato che gli operai, sottoposti ad una minore durata del lavoro annuale producono maggiormente di quelli che lavorano più a lungo. Ma in questi ultimi mesi, gli studi del professore Lambert, dalla facoltà di medicina di Montpellier, e di Mestre, ispettore del lavoro dell'Herault, contengono di dati stupefacenti la tesi socialista dell'immense delitto che compie la società capitalista, forzando i pro-lavori a lavorare durante molte ore quotidianamente.

Il materiale, su cui hanno lavorato i due succitati indagatori, veniva dai dipartimenti dell'Herault, dell'Aveyron, della Lozère, del Cantal, del Tarn-et-Garonne, dell'Aude, dell'Arige, della Haute-Garonne e del Princes-Orientale, negli anni 1902 e 1905, e insieme di quello ordinato nel Bollettino del lavoro belga, dal dicembre 1901 al novembre 1903. Da questo materiale prezioso, vagliato al lume di un metodo rigido assolutamente scientifico, risulta un aumento rapido e regolare del numero degli infortuni nel mattino numero che raggiunge il massimo alle 10 o alle 11, e diventa quasi nullo a mezzogiorno e manifesta subito un nuovo aumento rapido e regolare, toccando un maximum più considerevole che quello del mattino, verso le 4 o le 5 della sera.

Nel nove dipartimenti che ho citato, accadde nel 1903 cinquemila cinquecento trentaquattro infortuni sul lavoro, su questa curva di graduazione: dai 110, alle 6 del mattino, salirono a 400 dalle 10 alle 11, per discendere a 55 a mezzogiorno; da 120 della prima ora dopo mezzogiorno salirono a 750 dalle 5 alle 6. La statistica del 1904 fu una percentuale che è presso a poco la medesima.

Ecco un caso in cui la statistica si commenta da se stessa. Col crescere della fatica, aumentando le indisposizioni al lavoro, crescenti in pausa spaventosa dopo 2 o 3 ore. Il riposo del mezzogiorno che fa scomparire quasi del tutto; e poi la nuova fatica porta seco l'aumento celere dei turbamenti nervosi, dei traballamenti, delle gambe, dei deliqui, degli stati di depressione, per i quali l'operaio precipita dai ponti o cade solo il carico eccessivo a cui si sottomette.

La statistica è andata anche più in là con i suoi documenti. Nelle officine chimiche dell'Herault, si è potuto osservare che gli infortuni sul lavoro crescono dal lunedì al sabato, e cioè a seconda del progredire della stanchezza — perché il proletariato ha poco

tempo per dormire — in mondo che da 44 che erano, nel 1904, il lunedì risultavano essere saliti, al sabato, a 64. Le indagini fatte nel Belgio confermano tale scoperta. Onde resta indiscutibilmente associato che la stanchezza operaia cresce, durante tutta la settimana, moltiplicando talmente le condizioni cattive degli organismi, che la domenica non può bastare a rimetterli in uno stato medio di energia e di salute.

Il lavoratore è, dunque, sempre ammalato. Quell'accol a cui ricorre, e il diversivo totale, il velenoso sostituto della sua infelicità, della sua stanchezza, della sua malattia.

Vedano i proletari, se sia il caso di arrestarsi nella campagna per la conquista delle otto ore. Quando la borghesia capitalistica sarà costretta a cedere su questo punto del programma socialista, il proletariato avrà trovato la via inaspra dell'elevamento sociale ed intellettuale, ma soprattutto la salute fisica, la padronanza della vita e, in ultima analisi, avrà vinto la superstitiosa viziosa dell'alcolismo.

BALLATA di MASSIMO GOBEKI Italiano di L. K.

Come nella libertà i liberi augelli — così eran libere le onde del mare. La madre bufera le cullava col canto e con sonora gioia esse si lanciavano a sconfinata distanza. Ma l'uomo, astioso tiranno, invidiando il fatto dell'onde, volle privarle della libertà, affinché più non corressero superbe su l'immenso abisso del mare; affinché più non sorridessero leziosamente al fulgido sole, né al cielo azzurro! Ed egli mandò i suoi schiavi ubbidienti: trede pietre essi tolsero dal seno della terra e cominciarono a precipitarle nella profondità del mare.

Esultò il mare. Allegre guardan le onde, come le pietre cadon sul fondo. Saltellano e si pigiano, mandan grida di gioia ed accarezzano le pallide pietre. Sono affaccendate le onde: «Dal seno della fredda terra vennero a visitarci mesti ospiti! Orsù, accogliamoli con forte canzone! Animiamoli con cordiale saluto! Facciam festa nel mare nato, orsù, festeggiamo la libertà e la luce! Allegre saltellan le giovani onde. Solo l'aquilone ed il lor padre urragano accompagnano gli ospiti con un sibilo piuttosto ostile e guardan bieco le pietre. E le pietre cadon sul fondo: si sovrappongono le une a le altre, diventano una dura muraglia e cominciano a premere le onde del mare, ad impedire il lor libero salto. Rimaser confuse le onde, guardando con paura l'alto cupo muro. Per la prima volta si videro sbarrata la via. E, correndo difilati innanzi, andarono ad urtare con i petti contro le pietre. Rincularon fragorosamente. Il muro sta freddo, inaccessibile. Fremete il mare. Piene d'orrore corron le onde lacerandosi i petti su gli oscuri sassi. «Tradimento, tradimento!» gridan esse.

Noi li abbiamo accolti quali compagni. Calò sul mare la madre bufera, calò il padre urragano. Silbano e piangono e chiaman i flutti, li chiaman a la battaglia, a raccolta. E flutti novelli accorrono torvi: non s'odon più né risa, né canzoni a la primiera libertà. Anche il sole splende così tetro sul cielo ed il cielo è fosco, plumbeo... Solo di quando in quando i giovani flutti, travagliati da la grave sventura, si raccolgono in fitta schiera per la battaglia. In spese file si scagliano contro le pietre affilate. — Ed il muro non si muove, non s'arrende; s'ode soltanto perdersi in una sorda eco il fragore dei flutti; schianto di e-

GRANDE OCCASIONE!

Soltanto per le feste ribasso del 30%

PER LE FESTE DI NATALE e CAPODANNO: Vestiti Ulster, Paletot, Soprabiti ecc. ecc. a PREZZI SENZA CONCORRENZA si trova soltanto nel

Negozi Vestiti Fatti all' „Operaio“, Piazza Port' Aurea.

Ambulatorio dentistico Dott. Benussi

Pola - Via Campomarzio 23 - Pola

L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentiera in caoutchou, oro, Pontil ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Orificeria e gioielleria

GIOVANNI Busetto-Doro

Via Sergia No. 34.

Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bijoux, terie, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc.

Occasione per regali.

Assume, oltre che ordinazioni, qualsiasi riparazione, nonché inargentature, dorature, incisioni ecc.

Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!

I veri taccamacchi Stella

Giovano mirabilmente contro la **gotta, reumi, tossi** e a tutte le **affezioni catarrali** in genere.

Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario **FRANCESCO SPONZA** imprenditore della

Farmacia Carbucicchio

Via Sergia

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Banca Popolare Goriziana

AGENZIA di POLA
Via Circunvalazione N. 51

ORARIO dalle 9 alle 12.30 e dalle 3 alle 6.30

1. Sconta cambiali dirette e domiciliate, a scadenza non superiore ai sei mesi, al miglior tasso di giornata.
2. Accorda anticipazioni sopra effetti pubblici e sopra merci.
3. Apre crediti in conto corrente verso garanzia fidejussione.
4. Accetta depositi di danaro su libretti di risparmio fino a qualunque somma, corrispondendo l'interesse del 4% annuo, capitalizzato semestralmente. L'interesse decorre dal giorno successivo al versamento. Il proprietario del libretto può disporre sino a Cor. 1000 senza preavviso. Per importi superiori occorre il preavviso di tre giorni.
5. Accetta versamenti di danaro in conto corrente vincolato almeno a sei mesi di scadenza corrispondendo un interesse superiore al 4% da stabilirsi con la Direzione.
6. S'incarica dell'incasso di cambiali, coupons, valori estratti ecc. ecc. a modiche condizioni.
7. Accetta in custodia effetti pubblici, carte di valore ed oggetti preziosi.
8. Eseguisce qualunque altra operazione di banca.

Vetrami e Porcellane

Per regali di Natale Capodanno. Grande arrivo di un ricco assortimento giocattoli e chincaglie, puppe elegantissime, nonché cavalli grandi e carrozette per puppe trovati al massimo buon prezzo nel negozio vetrami e porcellane via Sergia 24, angolo via Minerva.

Stagione Autunno-Inverno 1905-906

Il ben conosciuto Negozio di **VESTITI FATTI all'Operaio**

viene in questi giorni rifornito con un grandioso assortimento di **vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli.** Specialità in Ulster, Paletot, Soprabiti, Hawelok, ecc.

Grandioso assortimento: Ulster per ragazzi e bambini. Merce sempre nuova! Sempre nuovi arrivi!

Il miglior sapone per l'economia domestica è il

Sapone Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Genuino solamento col nome impresso



Georg Schicht, Aussig s. E.

Il suo nome è la più grande fabbrica del continente

Reperibile presso: ANTONIO SPONZA - Pola con deposito Via Kandler 33 per Pola e cantoni.

Prima di metter su casa visitate il Negozio di **ARGEO ROSSI** Via Sergia N. 79 dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600. Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

Indirizzi raccomandabili

- Sartoria Giuseppe Pirz** Via Harlanovi, 11. - Assumo qualsiasi esecuzione di vestiti su misura garantendo esatta esecuzione secondo i recentissimi modelli.
- Studio da scultore** e decoratore di VITTORIO MADRIZ, maestro sculpatore autorizzato. Viene eseguito qualsiasi lavoro tanto in pietra, quanto in marmo e cemento. - Specialità per lapidi e monumenti funebri. Decorazioni originali per case e ville. - Serupolosa l'eccezione e onestà di prezzi. Via Circunvalazione, 43.
- Manifatture e confezioni** Negozio Z. RANGAN, Via Campomarzio, 21. - Il più conveniente nel genere.
- Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici,** ERMANO ZAR, Via Arsenale, 7. - Volegno, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio.
- Cartoleria** ANTONIO BONETTI, Via Sergia, 67; Riale via Depo Marzio, 21. - Deposito carta, soggetti di cancelleria, registri commerciali, quaderni ad uso di tutte le scuole. - Emporio cartoline illustrate. - Specialità: deposito, a prezzi di fabbrica, in carta e tubetti da sigarette.
- Manifatture** PIETRO BUDICIN, Via Sergia, 67; specialità stoffe da uomo e da donna. Prezzi onesti.

Fabbrica

Maglierie e calzetterie di GIUSEPPINA ARTUSI, Via Kandler 5, pt.

Acque minerali G. MONAL, rappresentante della Fonte di Radexia la migliore Acqua di cura, e da tavola. Deposito piazzetta S. Nicolò. Non meno di 12 bottiglie di litri 1/2, a 30 cent. franco a domicilio.

Studio tecnico GIOVANNI ROSSI, Via Campo Marzio 29. Laboratorio Via Fanà 8. - Assume qualunque impresa e costruzione - dilata tanto per completo come in via di trattamento. - Esegua progetti e preventivi per costruzioni nuove ed adattamenti, Sime e Pertice.

Chincaglie ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grande magazzino articoli di moda, sport e toilette. - Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Mobili e tappezzerie DOMENICO DELZOTTO, Piazza Mercè vecchio, 5. - Svariato assortimento stampe murali in ogni stile. - Stanze da pranzo opache e lucide. - Cortinaggi - Specchi - Quadri - Macchine da cucire ecc.

Drogheria Prima fabbrica istriana di colori e vernici. A. ANTONELLI, Piazza Port' Aurea, con grande deposito profumerie, saponi, spazzole, spugne ecc. ecc.

Bandaio e Vetroio Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. Si esegue con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, conduttore, grucce ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione.

Timbri di caoutchouc in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro litografico tanto per uffici pubblici che per privati, annunci instrumentali, mortuari, biglietti di visita ecc. eseguita la Tipografia (Lapis Anm. 2. Krmopolje Piazza Zarli, 1).

AVVISO.

Il sottoscritto si pregia di avvisare i P. T. signori d'aver fatto acquisto della fabbrica di **ACQUE GAZOSE**, Giovanna Tofoli ex Bonaso sita in Piazza del Mercato vecchio N. 4 e prega quindi a volerle benignamente appoggiare coi rispettivi ordini assicurando che sarà sua massima cura di servirli inappuntabilmente sin in riguardo alla qualità della merce che all'esatto esperimento delle eventuali commissioni che gentilmente gli verranno trasmesse. Si raccomanda in specie ai signori colleghi osti, trattori, liquoristi avendo il sottoscritto con questo acquisto pensato anche agli interessi della salute.

Nella fiducia di vedervi favorito da parte di questi P. T. signori si protesta colla massima stima

Domenico Gorlato (Ostria al „Buen Compagno“)

Polvere Micado

per lavare colori ad olio; fa risparmiare tempo denari e fatica.

Trovati in vendita nelle Drogherie:

Antonelli

Zuliani

Tominz

Modo d'usare. Con uno straccio bagnato infinto bene in questa polvere si frega leggermente il colore, si passa con un altro straccio bagnato d'acqua netta e la pulitura è fatta.

Nicolò Martin

Via Sergia

PRIMO

Stabilimento autorizzato

per installazioni di luce e trasmissioni di energia elettrica, telegrafi, telefoni, parafulmini, suonerie.

Condutture d'acqua e gas.

Deposito

lampadari in tutti i sistemi come pure frangie, tulipani ed accessori d'ogni genere.

Grandiosa Esposizione di giocatoli

Soltanto una visita al nuovo

Negozi Vascotto

Via Sergia N. 61

persuaderà certamente questo spettabile pubblico ed inclita i. e. r. guarnigione dell'esistente e splendido assortimento giocatoli di tutta novità a prezzi tanto bassi d'affrontare qualsiasi concorrenza.

„La Terra d'Istria“ è il più grande e diffuso giornale della Provincia.

La Tipografia Clapis eseguisce qualsiasi lavoro per uffici pubblici e privati

Si vende presso le farmacie BICCI e BODINIS in POLA

Dino chinato glicofosfo-ferruginoso Ruggeri

Scoperta Macchinina di Sebenico stravecchia d'uve scelle

presentato da autorità mediche come tonico rigeneratore Sovrano del sangue e del sistema nervoso.

Analisi chimiche: Prof. Fresenius, Wrasbadem, Dr. Hager, Francoforte, Prof. Celli, Roma.

DEPOSITO Farmacia al S. Antonio di Padova Sebenico.

Le bott. da 1/2 lit. Cor. 2.40, da 1 lit. Cor. 4.80, da 3 litri Cor. 9.60, da 6 litri Cor. 19.20 franco nolo e imballaggio

Attestazioni di medici della Provincia, della Monarchia e dell' Estero accompagnano ciascuna spedizione.

